



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 514

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 6 ottobre 2011

I N D I C E

Commissioni congiunte

13^a (Territorio, ambiente, beni culturali) e 14^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 4^a (Difesa):

Plenaria *Pag.* 7

Commissioni permanenti

4^a - Difesa:

Plenaria *Pag.* 9

5^a - Bilancio:

Plenaria » 17

6^a - Finanze e tesoro:

Sottocommissione per i pareri » 25

Plenaria » 26

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 34

12^a - Igiene e sanità:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 154) » 40

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

Plenaria » 41

Sottocommissione per i pareri » 47

14^a - Politiche dell'Unione europea:

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente) . . » 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

Ufficio di Presidenza *Pag.* 49

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

Plenaria » 50

COMMISSIONI CONGIUNTE

**13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)
e 14^a (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Giovedì 6 ottobre 2011

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della VIII Commissione della Camera
ALESSANDRI

Interviene il commissario europeo per l'azione per il clima Connie Hedegaard.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-*ter*, comma 2, del Regolamento della Camera del Commissario europeo per l'azione per il clima Connie Hedegaard

Il presidente Angelo ALESSANDRI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione insieme al presidente della 13^a Commissione del Senato, Salvatore D'Alì.

Il Commissario europeo per l'azione per il clima Connie HEDEGAARD svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori DI GIOVAN PAOLO (*PD*), DELLA SETA (*PD*), FERRANTE (*PD*), FLUTTERO (*PdL*) e i deputati Alessandro BRATTI (*PD*), Marco MAGGIONI (*LNP*), Raffaella MARIANI (*PD*) e Sergio Michele PIFFARI (*IdV*).

Il Commissario europeo per l'azione per il clima Connie HEDEGAARD fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente Angelo ALESSANDRI ringrazia il Commissario europeo per l'intervento e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

4^a (Difesa)

Giovedì 6 ottobre 2011

Plenaria

7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
CANTONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Caliendo e per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(335) PINOTTI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del codice penale militare di pace e introduzione dell'articolo 4-bis della legge 7 maggio 1981, n. 180, concernente l'ufficio militare di sorveglianza

(2099) Delega al Governo per l'emanazione del codice penale delle missioni militari all'estero

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 settembre scorso.

Dopo aver brevemente riepilogato l'*iter* dei provvedimenti, il presidente CANTONI nota l'assenza dei primi firmatari degli emendamenti presentati (*pubblicati in allegato al resoconto del 14 settembre*) al disegno di legge n. 2099. Come forma di cortesia, propone pertanto di procedere ad una breve sospensione dei lavori.

Le Commissioni riunite convengono.

La seduta, sospesa alle ore 8,55, riprende alle ore 9.

Il PRESIDENTE, constatata la perdurante assenza dei primi firmatari degli emendamenti presentati dai Gruppi parlamentari dell'opposizione, cede la parola ai relatori per l'illustrazione delle proposte a loro firma.

Il relatore per la 4^a Commissione GAMBÀ (*PdL*) precisa innanzitutto che l'emendamento 2.22 introduce una specifica attenuante riferita all'ambito militare, mentre la proposta 2.27 determina con maggiore equilibrio (anche in rapporto ad altre codificazioni), le pene per i reati commessi dal comandante militare.

Particolare importanza è poi rivestita dall'emendamento 2.0.1, che ridefinisce, opportunamente, la composizione dei tribunali e della corte d'appello militari intervenendo sulla proporzione tra giudici togati e militari. La misura, peraltro, appare improntata a criteri di efficienza con conseguenti, e positivi, risparmi di natura economica.

Infine, con riferimento alla proposta 3.1, precisa che la soppressione dell'articolo 3 del provvedimento si rende necessaria in quanto la norma risulta essere –a seguito di precedenti atti legislativi- già in vigore.

Il relatore per la 2^a Commissione, senatore LONGO (*PdL*), nel preannunciare il parere favorevole dei relatori sull'emendamento 2.24, osserva come sia opportuna una ulteriore modifica al comma 1, lettera *b*), punto 8) del disegno di legge n. 2099, volta ad espungere dal testo il riferimento agli «atti di violenza», previsione questa eccessivamente ampia e generica.

Interviene da ultimo, sull'ordine dei lavori, il senatore PEGORER (*PD*), ringraziando la Presidenza per la cortesia istituzionale mostrata ed auspicando che anche ai primi firmatari delle proposte formulate dal Gruppo del Partito Democratico, oggi assenti per inderogabili impegni di natura politica, possa essere offerta, nel corso della prossima seduta, la possibilità di illustrare i predetti emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

DIFESA (4^a)

Giovedì 6 ottobre 2011

Plenaria**241^a Seduta***Presidenza del Presidente*
CANTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.**La seduta inizia alle ore 8.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 e connesso allegato**(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)*

Il presidente CANTONI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra il documento in titolo, rilevando –in via generale– che esso aggiorna quello presentato dal Governo lo scorso aprile alla luce delle manovre correttive di luglio ed agosto, attraverso le quali il Paese ha fatto fronte alla crisi che ha interessato l'economia mondiale.

In particolare, rispetto a quanto precedentemente delineato, muta il quadro macroeconomico, con l'espansione del prodotto interno lordo stimata dello 0,7 per cento nel 2011, dello 0,6 nel 2012, dello 0,9 nel 2013 e dell'1,2 per cento nel 2014. Tali dati configurano una minore crescita di circa due punti percentuali, ma tale dato è riscontrabile anche in altre economie, a conferma dell'internazionalità della crisi.

Tenuto conto delle previsioni macroeconomiche aggiornate, la manovra complessiva varata dal Governo appare comunque coerente con il raggiungimento del pareggio di bilancio per il 2013, come confermato dalla stessa Commissione europea: l'intervento di stabilizzazione agisce infatti sia attraverso il contenimento della spesa pubblica (riguardando principalmente le spese dei ministeri, i trasferimenti agli enti locali ed il pubblico impiego), sia tramite l'incremento delle entrate (con l'aumento di un

punto percentuale dell'IVA ordinaria, il riordino della tassazione sulle rendite finanziarie e l'inasprimento della lotta all'evasione fiscale).

Per quanto attiene agli aspetti di specifica competenza della Commissione, si sofferma quindi sulla relazione programmatica per missioni di spesa del ministero della Difesa, contenuta nel volume II dell'allegato I, osservando innanzitutto che la missione «ricerca ed innovazione» (relativa al finanziamento di programmi di ricerca scientifica e tecnologica atti a consentire allo strumento militare di calibrare le future capacità di intervento), vede stanziare a suo favore risorse per 60 milioni di euro, indirizzate sul programma UCAV europeo «Neuron» (per un velivolo senza pilota a bassa osservabilità e con capacità di attacco al suolo), sul programma ESSOR (volto a migliorare l'interoperabilità tra le nazioni europee, gli Stati Uniti e la NATO nonché con i sistemi di comunicazione civili), i programmi di ricerca tecnologica gestiti dall'Agenzia europea per la Difesa ed i programmi nell'ambito dell'*European Technology Acquisition Programme*.

Le risorse destinate alla missione «difesa e sicurezza del territorio» (che costituisce la principale voce di spesa dello stato di previsione del Dicastero), risultano quindi pari a 3.478,6 milioni di euro. La ripartizione, nel dettaglio, prevede (tra programmi già avviati e di previsto avvio): 48,9 milioni per i programmi relativi ai sistemi satellitari, 78,9 milioni per lo sviluppo dei mezzi terrestri, 327,3 milioni per i programmi relativi ai mezzi navali, 1.444,7 milioni per i mezzi aerei, 248,3 milioni per i programmi che concernono i sistemi missilistici, 231,7 milioni per i programmi relativi ai sistemi d'arma ed ai materiali d'armamento, 298,5 milioni per i programmi relativi ai sistemi di comando e controllo C4I, 319,1 milioni per le infrastrutture, 396,4 milioni per ammodernamenti minori ed 84,8 milioni per la sicurezza del territorio.

Per quanto attiene, infine, ai fondi da ripartire, precisa che, sulla base dell'impegno programmatico per il 2011, tutte le risorse assegnate alla predetta missione (pari a 1.300 milioni di euro), sono state ripartite in favore della missione «Difesa e sicurezza del territorio».

Si apre la discussione generale.

Ad avviso del senatore PEGORER (PD) la nota di aggiornamento sottoposta all'esame della Commissione testimonia l'insufficienza gestionale dell'Esecutivo di fronte all'attuale stagnazione economica. Il sistema-paese, infatti, appare gravemente indebolito, poco competitivo, con un tasso di crescita nettamente inferiore alla media europea e senza una precisa politica di indirizzo al riguardo, mentre i costi della crisi verranno pesantemente pagati dai cittadini, dalle imprese e dalle autonomie locali. Su tali basi, pertanto, le manovre economiche recentemente varate dal Governo non potranno non richiedere una serie di penetranti interventi correttivi, stante il carattere recessivo delle misure sino ad ora adottate.

Per quanto concerne i profili di competenza della Commissione, si sofferma quindi sulla riduzione delle dotazioni del ministero della Difesa

disposta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dello scorso 28 settembre, emanato in applicazione di quanto disposto nell'ultima manovra d'agosto. L'ulteriore riduzione del bilancio della Difesa così disposta è stata infatti applicata senza coinvolgere il Parlamento, che è rimasto altresì ingiustificatamente escluso dai processi di *spending review* contemplati dalle norme contenute negli ultimi due decreti-legge varati dal Governo.

L'oratore pone inoltre l'accento sulla necessità, più volte sottolineata dalla propria parte politica dall'inizio della legislatura, di procedere, alla luce dei recenti indirizzi economici, ad una revisione dell'attuale modello di difesa al fine di giungere ad una soluzione efficace, economicamente sostenibile ed in grado di garantire la piena operatività dello strumento militare. Il raggiungimento di tale importante traguardo, peraltro, costituirebbe un importante tassello ai fini del rilancio economico del Paese.

Conclude dando conto di uno schema di parere contrario a firma di tutti i commissari appartenenti al Gruppo del Partito Democratico (*pubblicato in allegato*).

La senatrice NEGRI (*PD*) invita la Commissione a soffermarsi, nel dettaglio, sulla valenza innovativa dei procedimenti di *spending review* nella finanza pubblica, che, al pari delle problematiche relative alla Difesa, non sembrano adeguatamente affrontati dalla nota di aggiornamento sottoposta alla valutazione delle Camere.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale. Replica quindi, in qualità di relatore, proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole.

Constatato, quindi, che nessuno chiede di intervenire in sede di dichiarazione di voto, pone in votazione, previa verifica del numero legale, la predetta proposta, che viene approvata a maggioranza.

Risulta pertanto preclusa la votazione dello schema di parere contrario predisposto dal Gruppo del Partito Democratico.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare (n. 404)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 28 settembre scorso.

Con riferimento a quanto sino ad ora emerso nel dibattito, la relatrice CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) osserva che la materia relativa agli alloggi appare particolarmente complessa, come testimoniato, peraltro, dai vari atti di indirizzo e di sindacato ispettivo succedutisi nel corso del tempo e dalle mozioni prese in esame la scorsa settimana in Assemblea.

In particolare, sull'argomento sembrano convergere diversi tipi di esigenze: quella di fare finalmente ordine nell'allocazione e nella gestione delle unità abitative (eliminando le occupazioni *sine titulo*, adeguando i canoni di locazione ai titolari ed alienando la parte di patrimonio non più utile al Dicastero, anche per reperire le risorse necessarie alla costruzione di nuove unità), e la necessità di tutelare quelle occupazioni che, pur in assenza di solide basi formali, presentano delle caratteristiche peculiari e risultano altresì giustificate da particolari esigenze (con l'eventuale istituzione di una sorta di *equo canone* per i soggetti più bisognosi).

Ciò premesso, lo schema di decreto all'esame della Commissione sembra dare una risposta soddisfacente alla prima esigenza, mentre in relazione alla seconda sarebbe comunque necessario approfondire debitamente le tematiche ad essa relative, inquadrando correttamente le categorie che potrebbero beneficiare di un'eventuale tutela, tenendo però conto che tale problematica non potrebbe comunque essere risolta nel merito tramite l'attuale provvedimento, stanti i vincoli imposti dalla delega che ne è alla base. Pertanto, sarebbe a suo avviso auspicabile pronunciarsi in senso favorevole sullo schema di decreto in titolo, approfondendo successivamente in altre sedi la delicata questione poc'anzi descritta, al fine di pervenire ad un atto di indirizzo che operi un efficace temperamento tra le esigenze sopra menzionate e che possa godere di un ampio consenso politico.

Il presidente CANTONI, nel prendere atto di quanto osservato dalla relattrice, rileva che le osservazioni formulate dal Consiglio di Stato sul provvedimento appaiono ampiamente condivisibili, ad eccezione della contrarietà sulla ridenominazione della figura dell'Ordinario militare: sarebbe infatti auspicabile che torni a denominarsi come generale di corpo d'armata, in luogo della qualifica di tenente generale indicata erroneamente dal Codice.

Conclude auspicando che la Commissione possa pervenire all'approvazione di uno schema di osservazioni ampiamente condiviso non oltre il prossimo martedì 11 ottobre.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore SCANU (PD), sottolineando l'opportunità di non pervenire ad eventuali votazioni nell'odierna seduta (onde poter esaminare ponderatamente gli interventi adottati nel provvedimento), ed auspicando che sulla questione degli alloggi di servizio le forze politiche di maggioranza assumano una posizione costruttiva ed improntata al dialogo.

Il sottosegretario COSSIGA precisa che lo schema di decreto all'esame della Commissione opera un riassetto normativo meramente formale, in quanto soggiace ai principi contenuti nelle deleghe approvate dal Parlamento. Appare pertanto inopportuno affrontare, in sede di esame dello stesso, eventuali (e delicate), problematiche di merito.

Per quanto attiene, quindi, alle osservazioni formulate dal Consiglio di Stato, precisa che in relazione al nuovo articolo 1475-*bis* appare opportuno attendere il pronunciamento della Corte costituzionale, mentre non appare condivisibile quanto rilevato dalla suprema magistratura amministrativa a proposito degli interventi operati sull'articolo 1533: la modifica intende infatti correggere un chiaro errore di riassetto della normativa originaria, e va altresì tenuto conto che l'ordinario militare appare una carica del tutto distinta e peculiare rispetto ai vertici dei corpi dell'Esercito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,45.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
SCANU, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, GA-
SBARRI, NEGRI, PEGORER E PINOTTI SUL DOCU-
MENTO LVII, N. 4-bis E CONNESSO ALLEGATO**

La Commissione Difesa,

esaminata, per quanto di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 (*Doc. LVII, n. 4-bis – Allegato I*),

premessi che:

la Nota di aggiornamento, come già il Documento di economia e finanza esaminato dal Parlamento nell'aprile scorso, costituisce la prima applicazione del nuovo ciclo di programmazione economica e finanziaria delineato dalla legge n. 39 del 2011, che ha modificato le disposizioni della legge di contabilità e finanza pubblica al fine di dare attuazione nel nostro ordinamento al cosiddetto «semestre europeo»;

il documento in esame non rappresenta un documento eventuale, da presentare nel caso di scostamenti dagli obiettivi e dalle previsioni individuate, ma rappresenta un documento obbligatorio e necessario, in quanto inserito a pieno titolo tra gli strumenti di programmazione di cui all'articolo 8 della legge n. 196 del 2009;

la Nota di aggiornamento presenta una significativa revisione delle stime di crescita per l'anno in corso e per gli anni successivi, che lo stesso documento mette in relazione non soltanto al rallentamento della ripresa economica mondiale, ma anche all'effetto della pluralità di fattori legati alla manovra di risanamento dei conti pubblici di cui ai decreti-legge 6 luglio 2011, n. 98 e 13 agosto 2011, n. 138;

la Nota di aggiornamento espone i dati aggiornati in relazione ai saldi di finanza pubblica, incorporando gli effetti delle manovre di luglio e agosto e indicando, in particolare:

a) Una revisione al ribasso delle stime di crescita per il quadriennio 2011-2014, rispetto alle previsioni formulate nel Documento presentato ad aprile 2011; nel complesso la Nota di aggiornamento ipotizza un peggioramento delle prospettive di crescita del Paese di circa 2 punti percentuali nel periodo 2011-2014 (ovvero di oltre 30 miliardi di euro nel quadriennio);

b) L'aumento della correzione complessiva a 59,8 miliardi, pari al 3,5 punti di PIL;

c) l'anticipo dell'obiettivo del pareggio di bilancio al 2013;

d) l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale;

rilevato per la parte di competenza che:

con le manovre di cui al decreto legge n. 98/2011, convertito dalla legge 15 luglio 2011 n. 111 e al decreto legge n. 138/2011, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, il governo ha definito in € 7 miliardi per il 2012, € 6 miliardi per il 2013 e € 5 miliardi per il 2014, l'entità della correzione delle spese da ottenere tramite la riduzione delle dotazioni finanziarie dei ministeri;

in attuazione delle misure sopra indicate, in data 28 settembre 2011, la Presidenza del Consiglio ha approvato il DPCM che ha ripartito la riduzione delle dotazioni finanziarie tra i ministeri, assegnando al Ministero della difesa una riduzione della dotazione, in termini di indebitamento netto, pari a 1.213,3 milioni di euro per il 2012, 721,1 milioni per il 2013 e 796,4 milioni per il 2014:

il 4 ottobre 2011 è scaduto il termine entro cui il Ministero della difesa aveva facoltà di indicare al Ministero dell'economia le proposte per il conseguimento degli obiettivi di risparmio in termini di spese strutturali;

considerato che:

questa ulteriore rilevante riduzione del bilancio della difesa, la cui entità complessiva risulta condivisa dal Ministro della difesa, è stata applicata senza coinvolgere il Parlamento al fine di illustrarne i criteri e senza procedere all'attivazione dei processi di *spending review* contemplati da norme approvate con le due ultime manovre;

non è in alcun modo possibile né realistico sostenere ulteriori riduzioni delle risorse da destinare all'esercizio o ai settori del reclutamento, dell'addestramento, della manutenzione dei mezzi operativi e delle infrastrutture che avrebbero conseguenze gravi sulla funzionalità e l'efficienza del nostro strumento militare e sulla stessa sicurezza del personale;

la relazione programmatica di cui all'allegato 1) alla Nota di aggiornamento, denominato «Relazione sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali», riporta le risorse allocate nel bilancio della difesa per i programmi d'investimento per un ammontare di € 3.453,7 annui;

i dati correnti relativi alla spesa della difesa, peraltro, evidenziano come ridurre le dotazioni finanziarie senza attuare una profonda revisione della spesa non garantisce risparmi effettivi, colpendo invece sensibilmente sulla funzionalità e l'efficienza dell'apparato militare;

nessun progresso significativo è stato compiuto per quanto riguarda l'elaborazione di un nuovo modello di difesa, sulla base del quale procedere anche ad una riqualificazione e razionalizzazione della spesa militare, nonostante sia la Camera dei deputati che il Senato della Repubblica abbiano ratificato formali impegni al Governo in tal senso;

è quanto mai opportuno rimodulare la politica degli investimenti sui sistemi d'arma, verificando utilità, priorità, tempi d'attuazione e costi

di tutti programmi d'armamento nel quadro delle scelte relative al nuovo modello di difesa, al fine di sostenere gli investimenti maggiormente produttivi e provvedendo anche a superare la frammentazione del mercato europeo della difesa che rappresenta un limite per lo sviluppo delle capacità tecnologiche e industriali europee e per la competizione con i grandi gruppi presenti nel mercato internazionale;

ancora una volta risulta confermata la sottovalutazione da parte del Governo del comparto difesa e la sua mancanza di capacità e volontà politica di produrre quelle necessarie innovazioni, anche di natura strutturale, che sono in grado di rendere il comparto difesa un settore della pubblica amministrazione utile non solo a garantire Difesa e Sicurezza, ma anche sviluppo e crescita qualitativa;

ciò appare sempre più in contrasto con il ruolo che il comparto assume nella politica interna ed internazionale, finendo con lo sminuire il ruolo svolto dalle Forze armate nel nostro Paese a presidio della legalità e della democrazia e per la sicurezza interna e internazionale dell'Italia;

il livello di impegno delle nostre Forze armate, impiegate sul territorio nazionale in compiti essenziali legati alle emergenze e in altri compiti inusuali legati alla sicurezza e all'ordine pubblico, oltre che all'estero nelle missioni internazionali che rappresentano impegni di lungo periodo e situazioni di alto rischio, rimane elevatissimo, a fronte di una politica di bilancio che ne mortifica le capacità;

tutto ciò premesso e considerato:
esprime parere contrario.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 6 ottobre 2011

Plenaria

595^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

indi del Vice Presidente
LUSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Gentile.*

La seduta inizia alle ore 9.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e conclusione)

Riprende l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri con il prosieguo della discussione generale.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) evidenzia, in via preliminare, come i contenuti della Nota di aggiornamento siano difformi rispetto alle funzioni previste dalla legge di contabilità, che conferisce, per l'appunto, alla Nota il compito di individuare i motivi degli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni recate nel Documento di economia e finanza esaminato ad aprile, nonché l'esplicitazione delle misure da attuare per porre rimedio a tali scostamenti.

Rammenta, infatti, come le stime di crescita della Nota, pur essendo previste al ribasso rispetto al Documento di primavera, continuino ad essere più ottimistiche rispetto a quelle formulate da istituzioni come il Fondo Monetario Internazionale ovvero la Banca centrale europea.

Rileva, poi, come le revisioni al ribasso delle stime di crescita vengano imputate a fattori sia esogeni che endogeni: i primi consistono sostanzialmente nel rallentamento della ripresa economica nei Paesi industrializzati dell'Area occidentale, il che demolisce uno dei postulati della politica economica portata avanti dal ministro Tremonti, secondo cui il rilancio dell'economia nazionale si sarebbe dovuto verificare come conseguenza della crescita negli altri Stati europei, nonché negli Stati Uniti ed in Giappone. Ad ulteriore testimonianza di tale criticità, evidenzia come la bilancia dei pagamenti del nostro Paese sia tuttora in negativo per quanto attiene il rapporto tra importazioni ed esportazioni.

Si sofferma, poi, sui fattori endogeni, rappresentati dall'effetto depressivo delle manovre finanziarie della scorsa estate, peraltro sbilanciate sul lato dell'aumento di entrate, senza considerare, poi, che il dato sulla pressione fiscale non tiene conto del taglio, pari a circa 20 miliardi di euro, delle agevolazioni fiscali, conseguente all'attuazione della delega di riforma tributaria e assistenziale: infatti, se si considerasse anche tale elemento, il rapporto tra pressione fiscale e prodotto interno lordo non sarebbe del 43,9 per cento stimato, bensì del 44,5 per cento, a cui bisognerebbe aggiungere gli effetti dell'attuazione del federalismo fiscale, oltre all'aumento dei tributi locali che le autonomie territoriali si troveranno costrette ad applicare, per compensare il taglio dei trasferimenti statali.

Peraltro, ribadisce come uno dei limiti strutturali della manovra di agosto sia rappresentato dal fatto che essa è stata costruita senza tenere nella debita considerazione la revisione al ribasso delle stime di crescita.

Giudica, quindi, del tutto insoddisfacenti le misure indicate nella Nota di aggiornamento per far fronte agli scostamenti registratisi rispetto alle previsioni primaverili, in quanto il riferimento a meccanismi non *keynesiani* di compensazione della crescita e la scarsa identificazione dei provvedimenti collegati risultano totalmente inadeguati a quanto sarebbe necessario per fronteggiare una situazione caratterizzata, secondo i rilievi più recenti dell'ISTAT, da un pesante calo di fiducia delle famiglie e degli operatori economici.

Dopo aver chiesto chiarimenti al Governo in merito a profili non sufficientemente approfonditi, circa l'incidenza della riduzione della crescita imputabile alla manovra e quella imputabile all'evoluzione dei tendenziali, ritiene opportuno che vengano altresì forniti dei dati sull'andamento della spesa per i sottosettori della Pubblica Amministrazione.

Nel ricordare, poi, che entro il prossimo 30 novembre l'Esecutivo dovrà presentare al Parlamento il programma per l'attuazione della *spending review*, sottolinea il dato preoccupante della spesa per gli interessi sul debito, ricordando che il Tesoro dovrà emettere 80 miliardi di euro in titoli di Stato quest'anno e 273 miliardi l'anno prossimo e che un aumento dell'uno per cento dei tassi di interesse comporta una maggiore incidenza del debito pubblico sul PIL pari allo 0,5 per cento nel terzo anno successivo.

Reputa, altresì, necessario chiarire i meccanismi di funzionamento del Patto di stabilità interno, con particolare riferimento all'individuazione de-

gli enti locali virtuosi che verranno esonerati dal rispetto dei parametri del Patto.

In seguito, si sofferma sul tema del rilancio infrastrutturale, rilevando una pesante contraddizione tra l'allegato sulle infrastrutture strategiche, che prevede interventi del valore di decine di miliardi di euro, a fronte di una riduzione delle spese in conto capitale che sono passate dai 26,5 miliardi del 2008 ai 12,6 miliardi di quest'anno.

Per quanto riguarda, poi, il rilancio del Mezzogiorno, evidenzia l'assenza, nell'allegato sui Fondi per le aree sottoutilizzate, di qualunque analisi sulla programmazione regionale per il periodo dal 2007 al 2013.

In merito, invece, al tema delle liberalizzazioni, ricorda come il Governo abbia indicato nella riforma dell'articolo 41 della Costituzione la panacea per tutti i mali e, tuttavia, tale revisione costituzionale sia ancora lontana dall'approvazione finale, mentre, secondo un recente studio dell'Istituto Bruno Leoni, il nostro Paese si colloca soltanto al quarantanovesimo posto nella classifica mondiale delle liberalizzazioni economiche.

Infine, nel denunciare la mancata attuazione di misure per la crescita, come le zone a burocrazia zero piuttosto che i distretti produttivi industriali, ribadisce una valutazione estremamente negativa sul complesso del provvedimento in esame.

Il senatore MERCATALI (*PD*) formula un giudizio fortemente negativo e di profonda insoddisfazione sulla Nota di aggiornamento, ritenendola l'ulteriore tassello di una strategia che le opposizioni hanno da tempo indicato come fallimentare e inadeguata ad affrontare sia il risanamento delle finanze pubbliche sia il rilancio della crescita economica.

A dimostrazione di quanto sopra rilevato, evidenzia che la stessa Nota di aggiornamento prevede una perdita, nei prossimi tre anni, di due punti percentuali di prodotto interno lordo, pari a 35 miliardi di euro di minor ricchezza: nonostante ciò, non vengono neppure predisposte misure per salvaguardare il tessuto industriale del Paese e rilanciare la competitività, mentre resta ancora lontana la soluzione del drammatico problema del mancato pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese.

A fronte di tale incresciosa situazione, il Governo si limita a dedicare due scarse righe sui provvedimenti collegati, senza entrare nel merito né del rilancio infrastrutturale né delle politiche di liberalizzazione, a dimostrazione della mancanza di una benché minima strategia per ridurre debito pubblico e aumentare la crescita, senza considerare che non viene neppure affrontata la questione del contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Si sofferma, poi, su altre due tematiche che richiederebbero un approccio ben diverso rispetto a quello frammentato e insufficiente dell'Esecutivo, ossia la valorizzazione del patrimonio pubblico e l'ammodernamento del sistema previdenziale. A quest'ultimo riguardo, rileva la mancanza, nella Nota di aggiornamento, di una seria riflessione sugli squilibri demografici, dovuti al calo della natalità, che, inevitabilmente, nel medio

e lungo periodo, produrranno effetti negativi sull'equilibrio del sistema pensionistico e, indirettamente, sulla crescita economica.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) rileva come la Nota di aggiornamento, nel rivedere le stime di crescita sulla base della contrazione dell'economia mondiale e dell'indubbio effetto recessivo delle manovre, certifichi, altresì, la volontà del Governo di mettere in sicurezza i saldi di finanza pubblica, raggiungendo il pareggio di bilancio nel 2013. Peraltro, va ricordato come l'effetto recessivo della manovra sarà parzialmente compensato dalle conseguenze benefiche dovute al risanamento dei conti pubblici. Dopo essersi soffermato su alcuni dati contenuti a pagina 6 della Nota, riguardanti la dinamica del prodotto interno lordo rispetto ad alcuni fattori produttivi, evidenzia segnali significativi della vitalità dell'economia italiana, in termini di investimenti industriali e acquisti di macchinari.

Nel ricordare, poi, che negli ultimi mesi si è aperto un dibattito costruttivo all'interno sia della maggioranza che delle opposizioni, con posizioni trasversali su temi come la valorizzazione del patrimonio pubblico, piuttosto che l'imposta patrimoniale, ritiene che la Nota di aggiornamento rappresenti uno spunto di riflessione per individuare misure condivise da attuare nei prossimi mesi, al fine di rilanciare la crescita economica.

Il senatore LEGNINI (*PD*), ricollegandosi all'ultima considerazione del senatore Tancredi, relativa al dibattito svoltosi negli ultimi mesi nella maggioranza e nell'opposizione sulle misure per la crescita, ritiene che la diversità di vedute, anche interne allo stesso schieramento, siano fisiologiche e debbano trovare un momento di sintesi proprio in documenti contabili come la Nota di aggiornamento, che risulta, purtroppo, al di sotto delle aspettative: infatti, essa non risponde affatto a problemi come quello legato alla necessità di fronteggiare l'effetto recessivo delle manovre estive.

Soffermandosi, poi, sulla tabella 5.1, a pagina 60 del *dossier* del Servizio del bilancio, esprime forte perplessità sulla sostanziale coincidenza, rispetto al Documento di economia e finanza della scorsa primavera, delle previsioni sulla spesa per gli interessi passivi, nonostante, di qui ad un anno, debbano essere emessi titoli di Stato per un valore di oltre 300 miliardi di euro.

Ausplicando, quindi, che in sede di approvazione della risoluzione parlamentare possa essere corretto tale profilo, ribadisce l'assenza, nella Nota di aggiornamento, di indicazioni precise su interventi non più procrastinabili, come la dismissione del patrimonio pubblico o la riforma del sistema assistenziale e fiscale.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*) ritiene che la grave difficoltà della congiuntura economica europea e mondiale imponga al ceto politico e, più in generale, alla classe dirigente italiana, di superare quello che il presidente del Consiglio dei ministri, con un'espressione efficace, definisce il circo mediatico-giudiziario.

Ferma restando la bontà di alcune analisi economiche di carattere teorico, reputa, tuttavia, doveroso formulare un'analisi imperniata su due polarità: quella della decisione e quello del metodo. Rileva, infatti, che con la crisi dei mutui *subprime* verificatasi a partire dal 2008, i debiti del settore bancario sono stati trasferiti al settore statale e che ciò ha concorso a determinare una crisi nel processo di costruzione dell'Unione europea. Infatti, si era pensato sino ad allora che fosse possibile gestire il processo di integrazione comunitaria attraverso l'istituzione di una Banca centrale europea, supportata dalla moneta unica e garantita politicamente da una Commissione non eletta. Tuttavia, tale impianto istituzionale si è rivelato inadeguato a reggere un sistema continentale con 400 milioni di abitanti e con lingue, sistemi politico-sociali e tradizioni diverse. Peraltro, uno dei tratti caratterizzanti della Banca centrale europea è stato, fin dall'inizio un'autonomia totale nella propria condotta istituzionale mentre, attualmente, sul piano tecnico, la BCE ha perso parte della propria autonomia, essendo chiamata ad immettere liquidità sui mercati. D'altra parte, oggi il dibattito europeo risulta imperniato sul cosiddetto «fondo salva Stati», del quale l'Istituto bancario centrale è chiamato a farsi carico e, inoltre, il baricentro decisionale si è spostato dal livello comunitario, ossia la Commissione, a quello intergovernativo, basato sul Consiglio dei capi di governo, lasciando alla Commissione europea soltanto la formulazione di proposte come l'imposta sulle transazioni finanziarie.

Alla luce di tali rilevanti modifiche del contesto di riferimento, occorre che la classe politica sia in grado di adottare rapidamente le necessarie decisioni, mentre, invece, essa continua ad essere paralizzata su scelte come l'erogazione del contributo di 8 miliardi di euro per salvare la Grecia. D'altra parte, anche in Francia, a seguito della perdita della maggioranza in Senato, il Presidente Sarkozy non sarà più in grado di inserire in Costituzione il principio del pareggio di bilancio, mentre la situazione italiana è caratterizzata, sul punto, da una lentezza esasperante nell'*iter* d'esame del disegno di legge governativo.

Evidenzia come, in tale quadro di riferimento, il Tribunale costituzionale federale tedesco abbia in due occasioni – la prima, qualche anno fa, sulla modifica dei Trattati e la seconda, più di recente, sul «fondo salva Stati» – rilevato la presenza, nel funzionamento dei meccanismi decisionali europei, di un *deficit* democratico ritenuto invalicabile dai giudici tedeschi, che hanno conseguentemente imposto l'esame parlamentare dei momenti deliberativi più significativi.

Per quanto riguarda il raffronto spesso evocato con la Spagna, ritiene che i vicini iberici presentino criticità ben maggiori delle nostre sul piano della struttura economica e produttiva, ma siano avvantaggiati, oltre che da una situazione politica più lineare, anche dal fatto di avere un rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo pari alla metà del nostro. L'Italia, invece, pur avendo il miglior rapporto tra *deficit* e PIL in Europa dopo la Germania, è penalizzata da un elevato rapporto tra debito e PIL, aggravato dal fatto che la recessione economica mondiale ha prodotto l'aumento generalizzato dei debiti pubblici delle economie avanzate, ren-

dendo necessaria l'emissione di *stock* crescenti di titoli di Stato e, conseguentemente, aumentando la difficoltà per l'Italia piazzare i propri titoli sui mercati. A tale riguardo, rammenta che, con la legge di bilancio dello scorso anno, il Governo aveva previsto l'insorgere di tali criticità, aumentando di 10 miliardi di euro le previsioni di spesa per il servizio degli interessi.

È quindi evidente come i problemi che ci si trova a dover affrontare vanno oltre la contrapposizione verso la persona del presidente del Consiglio, la cui azione rappresenta un elemento di garanzia per la stabilità del sistema politico nazionale.

Reputa, altresì, necessario, per ridurre il debito, aumentare la crescita, senza per questo creare nuova spesa pubblica: pur riconoscendo la difficoltà di tale operazione, ritiene che occorra, al riguardo, elaborare un metodo di lavoro basato, per esempio, sulla rapida implementazione delle trentanove misure di sviluppo adottate dal Governo negli ultimi mesi, come, a titolo esemplificativo, il credito d'imposta per le nuove assunzioni nel Mezzogiorno.

Si sofferma, quindi, su misure elaborate secondo un metodo condiviso, come l'asta delle frequenze radio-televisive, che ha comportato un gettito superiore alle attese, pari a 3,8 miliardi, di cui 2,4 destinati al miglioramento dei saldi. Un ulteriore esempio di un metodo di lavoro condiviso tra i due schieramenti è rappresentato dall'approvazione, verificatasi in questa Commissione, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 138 del 2011, dell'emendamento dell'opposizione sulla *spending review*.

In conclusione, ribadisce la necessità che la classe politica adotti decisioni rapide, basate su metodi condivisi, per rilanciare il potenziale dei fattori di produzione e avviare la soluzione di problemi consolidati nel tempo, come il più volte richiamato sblocco del pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese.

In assenza di ulteriori richieste di intervento, il presidente LUSI dichiara conclusa la discussione generale.

Il sottosegretario GENTILE, intervenendo in sede di replica, formula un sincero ringraziamento al presidente Azzollini e all'intera Commissione per il costruttivo contributo fornito nel corso del dibattito, riservandosi, nel corso dell'esame in Assemblea, di rispondere alle puntuali richieste di chiarimento avanzate durante la discussione generale.

Ritiene, peraltro, che il Governo, con le manovre della scorsa estate, abbia affrontato con determinazione e serietà il problema della stabilizzazione dei conti pubblici, decidendo coraggiosamente di anticipare al 2013 il conseguimento del pareggio di bilancio.

Nel sottolineare poi che un confronto più sereno e costruttivo tra maggioranza e opposizioni favorirebbe senz'altro l'individuazione delle ricette più adeguate alla crescita e migliorerebbe l'immagine del Paese, si sofferma sulle misure allo studio dell'Esecutivo per favorire l'incremento del prodotto interno lordo, come la defiscalizzazione degli investimenti in-

frastrutturali e il tentativo di garantire un pieno utilizzo dei fondi europei per le aree sottoutilizzate, negoziando in sede europea l'abbassamento dell'aliquota, ritenuta oggi troppo elevata, di compartecipazione regionale, mentre, per quanto concerne la *spending review*, evidenzia l'esigenza di una rapida attuazione, volta a precisarne i dettagli operativi.

Il relatore LENNA (*PdL*) rinuncia alla replica, riservandosi di approfondire, nel corso dell'esame in Assemblea, alcuni profili emersi durante la discussione generale.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce, quindi, il mandato al Relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzando altresì a chiedere di poter svolgere la relazione in forma orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con osservazioni, presupposti e condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame del testo, sospeso nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario GENTILE propone, rispetto alla bozza di parere illustrata dal Relatore nella prima seduta pomeridiana di ieri, il reinserimento come condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della soppressione del primo comma dell'articolo 11.

Il senatore MORANDO (*PD*), pur valutando residuali i casi di certificazione svolta da enti pubblici, reputa tuttavia opportuno accogliere la proposta del Governo, qualora la formulazione dell'articolo 11, comma 1, possa comportare anche solo il rischio di una diminuzione del gettito tributario.

Il PRESIDENTE reputa opportuno accogliere, in via prudenziale, la proposta correttiva avanzata dal Sottosegretario Gentile.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore TANCREDI (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni: all'articolo 2, comma 1, la lettera *h*) sia sostituita dalla seguente: "*h*) l'accesso delle imprese al credito informato,

corretto e non vessatorio, in relazione al loro merito creditizio"; l'articolo 8, comma 2, che prevede la stima preventiva dei costi gravanti sui destinatari degli oneri informativi, sia coordinato con l'articolo 6, commi 1 e 2, lettera *b*), del decreto-legge n. 70 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011; altresì, l'attuazione di tale previsione deve comunque avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; l'articolo 13, recante l'innalzamento delle soglie per il ricorso a procedure semplificate di affidamento degli appalti, sia coordinato con l'articolo 4, comma 2, lettere *l*) ed *m*), del decreto-legge n. 70 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011; con i seguenti presupposti: l'attuazione dell'articolo 3, comma 2, avvenga nel rispetto dell'equilibrio finanziario del sistema delle camere di commercio e compatibilmente con l'adeguatezza delle risorse umane e finanziarie del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; per quanto concerne l'articolo 5, posto che le definizioni normative in esso contenute si sovrappongono ad altre già esistenti nell'ordinamento, si sottolinea che esse sono efficaci ai soli fini dell'applicazione del disegno di legge in esame, senza che possano essere invocate per l'estensione delle agevolazioni previste da altre normative di settore e senza che possano avere implicazioni sulle attività di accertamento fiscale e contributivo; l'attuazione degli articoli 6, 9, commi 2 e 4, 14, comma 1, lettera *c*), nn. 1) e 2), e comma 2, e 15 non comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; e con le seguenti condizioni, formulate ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 1, comma 5, lettera *h*), dopo le parole "disponibili a legislazione vigente", siano inserite le seguenti: ", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"; all'articolo 2, comma 1, lettere *d*), *l*), *m*), *n*) e *o*), sia inserita un'apposita clausola di invarianza finanziaria ed amministrativa; all'articolo 2, comma 1, lettera *m*), siano soppresse le parole: "incentivi e"; all'articolo 2, comma 1, lettera *o*), siano soppresse le parole: "nei confronti della pubblica amministrazione e"; all'articolo 10, siano soppressi i commi 1, 2 e 3; al comma 4, sia soppressa la lettera *b*), mentre, alla lettera *c*), siano soppresse le parole: "e da pubbliche amministrazioni"; all'articolo 11, sia soppresso il comma 1; all'articolo 12, sia inserita una specifica clausola di invarianza finanziaria nel comma 2 e sia soppresso il comma 6; all'articolo 14, comma 1, lettera *d*), numero 1, sia inserita una specifica clausola di invarianza finanziaria e amministrativa.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

L'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

Giovedì 6 ottobre 2011

58^a Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARA

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,05

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 10^a Commissione:

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri: parere favorevole;

alle Commissioni 1^a e 4^a riunite:

(2258) RAMPONI. – Disposizioni in materia di ricongiungimento familiare del personale militare legato da vincolo matrimoniale con altro appartenente alle Forze armate, al Corpo della Guardia di finanza, ovvero con appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile: parere favorevole.

Plenaria**291^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cesario.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario CESARIO, svolge il proprio intervento di replica illustrando una documentazione che consegna alla Commissione. In relazione alle osservazioni del presidente Baldassari sulla circostanza che un terzo della manovra è destinato a compensare maggiori spese correnti, mentre solo due terzi della manovra sono finalizzati alla riduzione del *deficit*, osserva che le spese correnti al netto degli interessi passano dal 41,7 per cento del PIL del 2014 nello scenario del DEF 2011 al 40,9 per cento del PIL nella Nota di aggiornamento, per effetto delle misure di contenimento previste dalle manovre adottate.

Per quanto concerne il pareggio di bilancio, previsto nel 2013 nella Nota, osserva che le previsioni aggiornate scontano la minore crescita economica pari a circa 2 punti percentuali di PIL nel periodo 2011-2014 rispetto a quanto ipotizzato in sede di DEF 2011; l'aggiornamento delle entrate e delle spese per l'anno 2011 sulla base delle risultanze dell'attività di monitoraggio; una valutazione degli effetti delle manovre, come previsti nelle relazioni tecniche alle singole norme, e, infine, una stima della spesa per interessi che considera naturalmente i riflessi delle recenti tensioni sui tassi di interesse. L'andamento dei conti pubblici è tenuto costantemente sotto controllo attraverso l'attività di monitoraggio, per cui eventuali elementi di criticità che dovessero emergere saranno oggetto di adeguata correzione da parte del Governo al fine di rispettare gli impegni assunti in sede europea.

In relazione alla richiesta di elementi informativi sull'andamento della pressione fiscale, avanzata dal senatore Barbolini, fa presente che, in base alle previsioni riportate nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza del 2011, la pressione fiscale aumenta di 1,3 punti percentuali di PIL tra il 2010 ed il 2013, passando dal 42,6 per cento al 43,9 per cento, per poi ridursi al 43,7 per cento del PIL nel 2014, come evidenziato nel grafico contenuto nella documentazione consegnata alla Commissione. Tali andamenti scontano gli effetti delle due ultime manovre (decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011). Sottolinea che l'indicatore sulla pressione fiscale non include gli effetti della delega fiscale e assistenziale, con riferimento alla riduzione delle agevolazioni fiscali (clausola di salvaguardia), in quanto legati a misure non ancora definite. Inoltre, le previsioni sull'andamento della pressione fiscale, contenute nella Nota di aggiornamento, non tengono conto di un incremento potenziale del prelievo fiscale da parte degli enti territoriali, conseguente alla riduzione delle risorse a loro disposizione.

In relazione alla richiesta di elementi informativi sulle modalità di applicazione della delega per la riforma fiscale e assistenziale e della clausola di salvaguardia, sottolinea che essa è stata introdotta con i citati decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 ed è finalizzata a garantire il miglioramento dei saldi di bilancio rispettivamente per 4 e 16 miliardi di euro nel 2012 e nel 2013, e di 20 miliardi di euro dal 2014. Essa prevede che, se la delega sulla riforma dell'assistenza sociale e sulla revisione delle *tax expenditures* non produrrà gli effetti indicati, il Governo interverrà con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze disponendo il taglio orizzontale ovvero selettivo delle agevolazioni fiscali o, in alternativa anche parziale, disponendo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri aumenti delle imposte indirette. La norma originaria, contenuta nella manovra di luglio, prevedeva il taglio orizzontale delle *tax expenditures* (5 per cento nel 2013 e 20 per cento dal 2014); il taglio sarebbe intervenuto qualora non si fosse riusciti a disporre riduzioni della spesa sociale e modifiche tali da ottenere effetti positivi sull'indebitamento netto pari ad almeno 4 miliardi nel 2013 e 20 miliardi dal 2014.

La manovra dello scorso agosto ha modificato la citata disposizione e ha previsto l'anticipo di un anno degli effetti di contenimento dell'indebitamento netto, pari a 4 miliardi nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi dal 2014; l'anticipo del taglio delle *tax expenditures* al 2012 e, infine, il rafforzamento della clausola di salvaguardia con la previsione che gli effetti sull'indebitamento netto possono essere raggiunti, oltre che con il taglio delle *tax expenditures*, anche con la modifica delle aliquote delle imposte indirette. La delega relativamente alla parte assistenziale intende perciò razionalizzare gli interventi e conseguire risparmi di spesa. Le concrete modalità attuative potrebbero prevedere una razionalizzazione delle misure attualmente previste per il comparto assistenziale, considerato che alcune prestazioni si sovrappongono con *tax expenditures* e potrebbero essere meglio coordinate con queste ultime, anche per evitare che le prestazioni erogate da enti diversi (ad esempio l'INPS e gli enti decentrati) si

cumulino in modo non razionale in capo allo stesso beneficiario. Dalla razionalizzazione e dal riordino di questa materia appare possibile realizzare sia risparmi di risorse finanziarie, sia una migliore focalizzazione degli interventi. In alternativa, sembra possibile conseguire gli effetti di gettito richiesti dalla norma, attraverso il taglio delle *tax expenditures*, dopo un'attenta ricognizione delle misure collegate. Alcune di esse infatti, come le detrazioni IRPEF per lavoro dipendente o per familiari a carico, costituiscono aspetti strutturali dell'attuale sistema impositivo e la loro eventuale abolizione (o riduzione) andrebbe inserita nell'ambito di riforme di più ampia portata, che ne contemperino gli effetti e ne considerino tutte le implicazioni. Altre misure sono volte ad evitare doppie imposizioni, a rendere il nostro ordinamento compatibile con quello comunitario e con gli accordi internazionali, o a favorire l'emersione di imponibili; per altre misure la soppressione potrebbe sollevare profili di incompatibilità costituzionale. Inoltre, alcune *tax expenditures*, come le aliquote ridotte dell'IVA e le esenzioni e agevolazioni in materia di altre imposte indirette, si sovrappongono ad altre possibilità contemplate nella clausola di salvaguardia: quelle relative, appunto, alla manovra delle imposte indirette.

In conclusione sottolinea che anche un intervento solo in tale comparto contribuirebbe a realizzare un maggior gettito di entità ragguardevole.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), intervenendo brevemente e preso atto del tenore delle risposte fornite in sede di replica dal rappresentante del Governo, rimarca che esse, ferma restando la propria personale stima per il sottosegretario Cesario, risultano tuttavia lesive nei confronti della dignità e del diritto del Parlamento a una effettiva interlocuzione con il Governo.

Il relatore FERRARA (*CN-Io Sud-FS*), nel replicare agli intervenuti, ritiene necessario verificare in via preliminare se i Commissari preferiscono avviare uno specifico e autonomo dibattito sui contenuti della replica svolta dal rappresentante del Governo o, in alternativa, se essi ritengono più opportuno procedere direttamente alla votazione del parere sul documento in titolo.

La senatrice LEDDI (*PD*) interviene per sollecitare un chiarimento in merito all'effettiva quantificazione della stima di crescita del PIL nel periodo considerato dalla Nota, giacché, in base ai dati riferiti in replica dal rappresentante del Governo, sembrerebbe che il tasso di crescita del PIL dovrebbe essere pari al 2,5 per cento, risultando quindi di gran lunga superiore alle previsioni formulate nella Nota.

Il presidente BALDASSARRI evidenzia che le stime da considerare a tal fine sono quelle contenute nelle tabelle riportate nella Nota e che esse prevedono un tasso di crescita del PIL di gran lunga inferiore alla percentuale menzionata dalla senatrice Leddi.

Il relatore FERRARA (*CN-Io Sud-FS*) richiama le considerazioni da lui espresse nella precedente seduta in merito al contenuto prevalentemente tecnico-contabile della Nota di aggiornamento. Evidenzia tuttavia il tenore più marcatamente politico delle risposte fornite in replica dal Sottosegretario, con particolare riferimento ai risultati complessivi delle manovre di luglio e agosto scorsi e alla loro stretta correlazione con gli impegni assunti dall'Italia in sede europea. Anzi, nella stessa Nota gli obiettivi di politica finanziaria di medio-lungo periodo che il Governo intende realizzare vengono delineati con maggiore chiarezza e organicità rispetto a quanto risultava dalla semplice lettura delle disposizioni contenute nelle due manovre citate.

Un ulteriore e parimenti rilevante elemento di analisi e valutazione politica consiste nella circostanza, riferita dal Sottosegretario, che, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi programmatici previsti con la delega sulla riforma fiscale e assistenziale, il Governo potrà intervenire disponendo l'aumento delle imposte indirette attraverso lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, oggetto soltanto di un parere da parte del Parlamento. Giudica di immediata evidenza come tale circostanza debba formare oggetto di un'approfondita valutazione da parte della Commissione, trattandosi di una novità rispetto a quanto il Governo aveva comunicato al Parlamento in sede di discussione delle manovre di luglio e agosto scorso.

Ritiene quindi legittimo prevedere che gli elementi forniti dal Sottosegretario possano dare adito a ulteriori perplessità su singoli aspetti o profili della linea complessiva di politica economica elaborata dal Governo, con la possibilità di stimolare un ulteriore dibattito anche in seno alla maggioranza stessa. Ciò posto ritiene opportuno proporre alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul documento in titolo, senza alcuna osservazione.

Il senatore CONTI (*PdL*), preso atto dell'invito formulato dal relatore Ferrara a un maggiore approfondimento di alcuni specifici aspetti della politica economica e di bilancio del Governo, chiede alla Presidenza di rinviare ad altra seduta la votazione del parere proposto dallo stesso relatore.

Il presidente BALDASSARRI, tenuto conto dell'andamento dei lavori in Commissione bilancio, fa presente che il parere deve essere espresso entro l'odierna giornata, ritenendo possibile una nuova convocazione della Commissione al termine dell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) si dichiara assolutamente contrario al rinvio della votazione del parere, insistendo sull'esigenza che la Commissione adotti una pronuncia tempestiva rispetto alla conclusione dell'esame del documento in sede referente. Osserva inoltre che i componenti dell'opposizione e il rappresentante del Governo erano già presenti in Commis-

sione nell'orario di convocazione della seduta: pertanto se anche i componenti della maggioranza fossero stati altrettanto puntuali sarebbe stato possibile disporre di un margine di tempo più ampio.

In secondo luogo rimarca il carattere assolutamente strumentale della richiesta di rinvio del voto avanzata dal senatore Conti, motivata unicamente dalle attuali difficoltà della maggioranza a garantire un adeguato numero di senatori in Commissione. Dichiara quindi la propria insoddisfazione per l'attuale andamento dei lavori, pur ribadendo la propria personale stima nei confronti del senatore Conti ed evidenziando l'esigenza di un diverso atteggiamento nei confronti dell'istituzione parlamentare da parte della maggioranza.

Nel merito delle risposte fornite dal Sottosegretario, ne evidenzia il carattere fortemente evasivo e di pura e semplice ricognizione degli obiettivi e dei contenuti delle manovre di luglio e agosto e della Nota di aggiornamento, peraltro ampiamente noti alla propria parte politica. Inoltre le risposte fornite sono anche imprecise dal momento che il quesito da lui posto in discussione generale faceva riferimento alla clausola di salvaguardia contenuta nella delega per la riforma fiscale e assistenziale e non alle analoghe previsioni dei decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011. Manca quindi la risposta al suo quesito circa la compatibilità tra la previsione di lasciare inalterata la pressione fiscale sui contribuenti – per effetto della riduzione delle agevolazioni fiscali – e l'obiettivo di migliorare i conti pubblici con un maggior gettito di 20 miliardi a partire dal 2014.

Per tali ragioni presenta una proposta di parere contrario, pubblicata in allegato al resoconto, in cui sono esplicitate le considerazioni critiche da lui espresse durante il dibattito.

Il senatore CONTI (*PdL*), pur tenendo conto dei rilievi espressi dal senatore Barbolini, ribadisce tuttavia la richiesta di rinviare la votazione al termine della seduta dell'Assemblea.

Il presidente BALDASSARRI ritiene quindi necessario verificare l'orientamento dei Gruppi in merito a tale richiesta.

Il senatore MURA (*LNP*) si dichiara, a nome del proprio Gruppo, favorevole alla richiesta di rinvio del voto avanzata dal senatore Conti.

Il presidente BALDASSARRI fa presente che la Commissione bilancio dovrebbe concludere l'esame nella seduta in corso. Pertanto, giudica rilevante, anche da un punto di vista formale, che la Commissione non esprima un parere tardivo.

Il senatore CONTI (*PdL*), preso atto delle informazioni fornite dal presidente Baldassarri, ritira la propria richiesta di rinvio del voto sui pareri presentati e rinnova allo stesso Presidente l'esigenza di una seria riflessione sulle modalità dei lavori della Commissione, salvaguardandone l'autorevolezza e il valore politico.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) evidenzia polemicamente che se la maggioranza intende conferire maggiore significato alle iniziative e al lavoro della Commissione, potrebbe innanzitutto garantire una maggiore partecipazione alle sedute, se l'obiettivo è quello di creare un effettivo spazio per un confronto di merito. Del resto la possibilità di un dibattito costruttivo e approfondito è stata sempre garantita nei lavori della Commissione dalla propria parte politica, e anche, in particolare, durante l'esame della Nota di aggiornamento al DEF, al quale hanno preso parte unicamente i rappresentanti della minoranza. Al contrario, la maggioranza ha prima mostrato un atteggiamento di disinteresse rispetto al dibattito e successivamente ha assunto un contegno ostruzionistico, tentando di ostacolare la votazione del parere nella speranza di evitare un risultato politicamente negativo.

In generale, concorda comunque sul fatto che vi sia un problema di rilevanza e di significato politico per il lavoro svolto dalla Commissione. Purtroppo anche il prevedibile esito dell'odierna seduta non sembra poter contribuire a un'inversione di tendenza, giacché la Commissione stessa si appresta ad approvare – probabilmente in modo non più tempestivo – un mero parere favorevole non sorretto da alcuna notazione politica, anche costruttiva e propositiva.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) prende quindi atto del ritiro della richiesta di rinvio del voto da parte del senatore Conti e avverte che si procederà quindi alla votazione della proposta di parere favorevole del relatore Ferrara, rispetto alla quale preannuncia la propria non partecipazione al voto, motivata dal tenore non condivisibile della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione il parere favorevole proposto dal relatore Ferrara, che risulta approvato. Dichiara quindi preclusa la votazione del parere contrario proposto dal senatore Barbolini.

La seduta termina alle ore 9,50.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
BARBOLINI, MUSI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI,
Paolo ROSSI, Anna Maria SERAFINI, STRADIOTTO
SUL DOCUMENTO LVII, N. 4-BIS**

La 6^a Commissione,

considerato che la Nota di aggiornamento del DEF prende atto della situazione conseguente alle recenti manovre correttive dei conti pubblici, nonché delle persistenti e crescenti tensioni sui mercati finanziari internazionali e sul debito pubblico, che hanno determinato, nel corso degli ultimi mesi, un forte deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia nazionale e della sostenibilità degli equilibri di finanza pubblica concordati a livello europeo, e rivede di conseguenza profondamente il quadro macroeconomico italiano per l'anno in corso e per il triennio 2012-2014, evidenziando una forte diminuzione del *trend* di crescita per il nostro Paese rispetto alle previsioni formulate nel Documento presentato nell'aprile 2011, che peraltro suscitano forti dubbi perché da più parti giudicate troppo ottimistiche;

rilevato che, come si evince dai dati della Nota, tutte le variabili si presentano in deciso ulteriore rallentamento, dai consumi nazionali agli investimenti fissi, significativamente in riduzione, mentre si sconta la previsione di un rialzo dell'inflazione programmata, le esportazioni sono stimate crescere meno e l'occupazione presenta un lievissimo miglioramento, ma sempre al di sotto delle iniziali previsioni del DEF, in un contesto internazionale in cui il Paese perde competitività e posizioni rispetto ai *partners* europei e ad altre economie concorrenti;

sottolineato che l'aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, se attentamente valutato, fa emergere situazioni di forte criticità, sia per il modo in cui si ipotizza di conseguire il pareggio di bilancio (forte prevalenza delle entrate rispetto alla riduzione delle spese), sia per la riduzione ulteriore del 5 per cento della spesa in conto capitale, sia per l'aumento della pressione fiscale che, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (previste in 20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014: e ciò senza contabilizzare i probabili incrementi di imposizioni a livello regionale e territoriale;

rilevato che addirittura, nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le predette riduzioni, a causa del non completamento, nei tempi previsti, della legge delega per la riforma del fisco e dell'assistenza (peraltro vincolati alla clausola di invarianza del carico fiscale per ogni singolo contri-

biente), la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,1 per cento nel 2012 , il 44,8 per cento nel 2013 e il 44,9 per cento nel 2014. Tali dati, che sono i più alti mai registrati e pesano sostanzialmente sui soggetti più deboli della società, con effetti negativi sulla loro ricchezza, capacità di risparmio e di consumo: tutti fattori fondamentali per la crescita economica del Paese e che contribuiscono ad ampliare le iniquità sociali. Al contempo, infatti, nulla è stato chiesto alla parte più forte della società, la cui ricchezza, finora, non è stata interessata da interventi significativi;

esprime parere contrario.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 6 ottobre 2011

Plenaria

326^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 8,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RANUCCI (*PD*) sollecita un approfondimento da parte della Commissione in relazione alle notizie apparse recentemente sulla stampa circa l'indagine avviata dalla Commissione europea in merito alle misure di sostegno pubblico che l'Italia ha adottato a favore delle società dell'ex Gruppo Tirrenia.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) segnala la necessità di acquisire dal Governo copia della bozza di convenzione contenente la disciplina della continuità territoriale che verrà sottoscritta al momento del trasferimento definitivo del compendio Tirrenia.

Ricorda inoltre che il Governo non ha ancora trasmesso copia del contratto di servizio Trenitalia richiesta dalla Commissione.

Il senatore DE TONI (*IdV*) ricorda che il Gruppo dell'Italia dei Valori ha recentemente presentato un'interrogazione sulla vicenda Tirrenia.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) sollecita la calendarizzazione dell'audizione dell'Enac sul contenzioso in corso in merito ai lavori di ammodernamento e miglioramento degli *standards* di sicurezza dell'aeroporto di Treviso.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore GALLO (*PdL*) presenta uno schema di parere favorevole con osservazioni, allegato al resoconto di seduta.

Si apre la discussione generale.

Il senatore DE TONI (*IdV*) ricorda che, negli ultimi mesi, si è assistito al susseguirsi di manovre sempre più restrittive, al fine di rincorrere la fiducia dei mercati, che non hanno condotto a risultati apprezzabili, considerato che lo *spread* tra rendimento dei nostri titoli di Stato e di quelli tedeschi rimane elevato. La situazione è quindi tutt'altro che stabilizzata e le tendenze delle prossime settimane restano caratterizzate da estrema incertezza. Non è un caso che già si inizi a parlare dell'ipotesi di un'altra manovra a fine anno. Il problema è quello della crescita, senza la quale mantenere il bilancio dello Stato in pareggio diventa una condizione inutile, se non dannosa, ai fini della sostenibilità del debito pubblico.

Passando all'esame dell'Allegato Infrastrutture, critica il fatto che esso preveda, tra le altre cose, un maggior ricorso alla logica dei «lotti costruttivi», che consentono una prassi che risulta efficace soprattutto a fini di immagine elettorale, mentre recentemente si è intervenuto su una delle poche caratteristiche positive della «Legge obiettivo», ossia l'obbligo di procedere nella realizzazione delle infrastrutture per «lotti funzionali», cioè per parti di opere comunque utilizzabili dagli utenti anche nel caso in cui manchino i fondi per realizzare lotti successivi, o di completare l'intera opera. Il paragrafo dell'Allegato dedicato alla «Legge obiettivo» non affronta poi il nodo del «centralismo» che ha caratterizzato la stessa legge e che tende a massificare gli sprechi.

Con riferimento alla questione del pedaggio della rete stradale e della rete ferroviaria, osserva che non è possibile che gli utenti paghino tutti i costi di investimento, considerato che essi sostengono già in larga parte tali costi attraverso il prelievo fiscale sui carburanti.

Osservato che il Governo non ha una posizione in merito alle infrastrutture portuali e aeroportuali, ricorda poi il problema dei tempi eccessivi dell'erogazione dei finanziamenti.

Il senatore RANUCCI (*PD*) giudica la manovra insufficiente e recessiva e afferma che senza sviluppo non è possibile uscire dalla recessione.

Svolte alcune considerazioni in merito alla necessità di rafforzamento del settore portuale e aeroportuale, osserva che il *project financing* può sostenere in parte lo sviluppo del Paese, ma che è necessario individuare forme di fiscalità di vantaggio in quanto non tutto il peso degli interventi può gravare sulle spalle di soggetti privati.

Il presidente GRILLO (*PdL*) ritiene che il parere della Commissione dovrebbe contenere un riferimento alla necessità di favorire la realizzazione di opere pubbliche con il sistema del *project financing*, integrando o sostituendo il contributo pubblico a fondo perduto con l'esenzione totale o parziale dell'imposizione fiscale diretta in capo alle società di progetto.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) illustra alcune proposte di modifica allo schema di parere in merito al rapporto tra tariffe aeroportuali e investimenti; alle società di corridoio; nonché alla necessità di inserire un chiaro riferimento al trasporto pubblico locale, che versa in una situazione particolarmente delicata.

Il relatore GALLO (*PdL*) modifica lo schema di parere alla luce delle osservazioni emerse nel corso della discussione.

Si procede alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) dichiara che il voto del Partito Democratico sarà assolutamente contrario e segnala con forza la necessità che il Parlamento sia posto nelle condizioni di dedicare il giusto tempo all'esame di importanti provvedimenti economici quale quello all'ordine del giorno.

Ritiene la risposta data dal Governo alla crisi in atto assolutamente insufficiente, soprattutto per quanto riguarda il problema della crescita e afferma che tutte le future disposizioni in materia di sviluppo economico dovranno poter essere esaminate con cura dal Parlamento.

Sostiene che il Governo non abbia una politica industriale e auspica l'utilizzo delle tariffe per effettuare gli investimenti che finora il Governo non ha assolutamente promosso.

Il senatore DE TONI (*IdV*), alla luce delle osservazioni da lui formulate nel corso della discussione, dichiara che il voto dell'Italia dei Valori sarà contrario.

Il senatore STIFFONI (*LNP*), manifestato apprezzamento per l'inserimento nel parere del riferimento al trasporto pubblico locale, esprime il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord Padania.

Il presidente GRILLO, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di parere presentato dal Relatore e modificato alla luce

delle osservazioni emerse nel corso della discussione – allegato al resoconto di seduta – che risulta approvato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che nel corso dell'audizione del Presidente della Regione Lombardia svolta ieri in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è stata acquisita una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 4-BIS – ALLEGATO II

La 8^a Commissione,

esaminata, per quanto di competenza, la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 (*Doc. LVII, n. 4-bis*), nonché l'allegato «Programma delle infrastrutture strategiche»,

premessi che:

– l'analisi ed il monitoraggio effettuati dal Programma delle infrastrutture strategiche sono condivisibili perché confermano, come ogni anno, un forte impegno nell'avanzamento di opere essenziali per la costruzione organica della offerta infrastrutturale del Paese;

– è fondamentale, alla luce del quadro di aggiornamento prodotto, chiedere al Governo che alcune aree tematiche, alcune emergenze, alcune proposte accennate nel Programma si trasformino in proposte compiute,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– sarebbe opportuno emanare entro l'anno i piani di azione nel comparto aeroportuale, in modo da disporre in tempi brevi non di un Piano programmatico ma di indicazioni strategico-operative, che utilizzino, ove possibile, la leva tariffaria per rilanciare gli investimenti nel comparto;

– dovrebbe essere definito e avviato operativamente, se necessario anche con provvedimento normativo, il «Fondo unico trasporti», al fine di ottenere una ottimale concentrazione delle risorse e un più efficiente utilizzo delle stesse, tenendo in debito conto le esigenze del trasporto pubblico locale;

– si dovrebbe rafforzare il ruolo di RFI quale soggetto garante nei confronti dello Stato della gestione della rete e della ottimizzazione della intera offerta ferroviaria;

– è necessario definire dettagliatamente le opere di cui al «Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali» previsto dall'articolo 32, comma 1, della legge n. 111 del 2011;

– si definiscano provvedimenti normativi che accelerino le procedure di approvazione dei progetti e, in particolare, i tempi che intercorrono tra l'approvazione del progetto in sede CIPE e la cantierizzazione delle opere;

– occorre favorire la realizzazione di opere pubbliche col sistema di *project financing*, integrando o sostituendo il contributo pubblico a fondo perduto con esenzioni totali o parziali dell'imposizione fiscale diretta in capo alle società di progetto.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 4-BIS – ALLEGATO II

La 8^a Commissione,

esaminata, per quanto di competenza, la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 (*Doc. LVII, n. 4-bis*), nonché l'allegato «Programma delle infrastrutture strategiche»,

premessi che:

– l'analisi ed il monitoraggio effettuati dal Programma delle infrastrutture strategiche sono condivisibili perché confermano, come ogni anno, un forte impegno nell'avanzamento di opere essenziali per la costruzione organica della offerta infrastrutturale del Paese;

– è fondamentale, alla luce del quadro di aggiornamento prodotto, chiedere al Governo che alcune aree tematiche, alcune emergenze, alcune proposte accennate nel Programma si trasformino in proposte compiute,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– sarebbe opportuno emanare entro l'anno gli *action plants* nel comparto aeroportuale, in modo da disporre in tempi brevi non di un Piano programmatico ma di indicazioni strategico-operative;

– sarebbe opportuno completare lo strumento delle «società di corridoio», per permettere un migliore coordinamento della attività di programmazione, nonché la semplificazione e velocizzazione degli interventi;

– dovrebbe essere definito e avviato operativamente, se necessario anche con provvedimento normativo, il «Fondo unico trasporti», al fine di ottenere una ottimale concentrazione delle risorse e un più efficiente utilizzo delle stesse;

– si dovrebbe rafforzare il ruolo di RFI quale soggetto garante nei confronti dello Stato della gestione della rete e della ottimizzazione della intera offerta ferroviaria;

– è necessario definire dettagliatamente le opere di cui al «Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali» previsto dall'articolo 32, comma 1, della legge n. 111 del 2011;

– si definiscano provvedimenti normativi che accelerino le procedure di approvazione dei progetti e, in particolare, i tempi che intercorrono tra l'approvazione del progetto in sede CIPE e la cantierizzazione delle opere.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 6 ottobre 2011

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 154

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,30

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL MINISTERO DELLA SALUTE,
DELL'AGENZIA NAZIONALE PER I SERVIZI SANITARI REGIONALI (AGE.NA.S.) E
DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE DEL LAZIO IN MERITO AL PROGRAMMA
NAZIONALE DI VALUTAZIONE DEGLI ESITI DEGLI INTERVENTI SANITARI (PNE)*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 6 ottobre 2011

Plenaria**298^a Seduta***Presidenza del Presidente*
D'ALÌ*La seduta inizia alle ore 8,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati**(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente D'ALÌ, in qualità di relatore, fa presente che la Nota di aggiornamento in esame delinea il nuovo quadro di finanza pubblica, in relazione alle ultime manovre correttive, rappresentate dai decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, come convertiti in legge, e specifica che il Governo intende collegare alla manovra di bilancio 2012-2014 i provvedimenti in materia di: infrastrutture, liberalizzazioni e privatizzazioni, interventi in favore del Sud. Il documento osserva che le due manovre correttive suddette assicurano il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2013. In merito all'andamento del PIL, la Nota stima una crescita pari allo 0,7 per cento nel 2011, allo 0,6 per cento nel 2012, allo 0,9 per cento nel 2013 ed all'1,2 per cento nel 2014, con una conseguente minore crescita cumulata – rispetto alle stime del Documento di economia e finanza 2011 – pari a circa due punti percentuali; tale revisione – rileva la Nota – è in linea con l'andamento negativo dell'economia internazionale. L'Allegato I, riguardante le Relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, contiene per ciascun ministero le Relazioni programmatiche per missioni di spesa, sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali e i relativi quadri riassuntivi. Tali dati erano tradizionalmente contenuti, sia pur con talune differenze, nella Relazione previsionale e programmatica, destinata ad essere presentata annualmente al Parlamento. I dati riguardanti il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del

mare danno conto nel dettaglio della Missione 18, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, con riferimento al Programma 18.3 Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, al Programma 18.5 Sviluppo sostenibile, al Programma 18.11 Coordinamento generale di informazione e di educazione ambientale, al Programma 18.12 Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche e al Programma 18.13 sulla tutela e conservazione della fauna, della flora salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino, indicando gli assi prioritari della tutela e conservazione della biodiversità, delle aree protette e della tutela del mare e delle coste. L'Allegato II, riguardante il programma delle infrastrutture strategiche, rappresenta l'aggiornamento della versione relativa all'aprile 2011, approvata dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento con risoluzione del 28 aprile. Per quanto concerne i profili di interesse della Commissione ambiente si segnala come l'aggiornamento del programma riguarda anche la necessità di verificare i risultati degli investimenti infrastrutturali attraverso particolari indicatori, quali, tra l'altro, il dato dell'inquinamento. Si sottolinea, infatti, con riferimento al sistema dei trasporti, come, nonostante un miglioramento della qualità dell'aria nel 2009, il numero di giorni del superamento del valore limite di inquinamento rimane elevato rispetto a quello previsto dalla normativa. Si evidenzia, inoltre, che il consumo energetico ha raggiunto livelli elevati, in particolare per la mobilità in ambito urbano, che assorbe un quinto del consumo energetico globale del Paese. Sempre con riferimento al sistema di trasporto, si prevede per il 2013, in relazione alla nuova disponibilità infrastrutturale, una riduzione sostanziale delle emissioni di CO₂. Il documento evidenzia lo stato di attuazione degli interventi del programma delle infrastrutture strategiche. Per quanto concerne la competenza della Commissione ambiente si segnala che, riguardo al Mo.Se, lo stato di avanzamento dei lavori è di oltre il 70 per cento, con un costo complessivo pari a 5.493 milioni di euro. Riguardo al Ponte sullo Stretto di Messina si segnala che sono partite le opere a terra ed è stato approvato il progetto definitivo; l'importo complessivo è di 6.950 milioni di euro. La Tabella 1 (pag. 134) evidenzia come i finanziamenti disponibili totali per il Mo.Se ammontino a 3.473 milioni di euro e come gli ulteriori finanziamenti necessari consistano in 2.022 milioni di euro. La medesima tabella riguardo alle opere per il Ponte sullo Stretto, quantifica in 1.650 milioni di euro i finanziamenti disponibili e in 4.450 gli ulteriori finanziamenti necessari. Mentre per quanto concerne le opere complementari al Ponte sullo Stretto, aventi un costo di 850 milioni di euro, non sono evidenziati finanziamenti disponibili. L'Allegato III concerne il rapporto annuale 2010 sugli interventi nelle aree sottoutilizzate. Il paragrafo II.3, che riguarda i servizi ambientali, dedica il sottoparagrafo II.3.1 al tema della gestione dei rifiuti urbani. Al riguardo si rileva come tale gestione, benché in progressivo miglioramento, non sembra procedere velocemente come sarebbe necessario in considerazione degli obiettivi posti in sede europea e nazionale. Si afferma che le quantità di rifiuti urbani inviati a discarica si sono ridotte da 338 Kg/abitante del 2002 a 262 Kg/abitante del

2009, grazie soprattutto ad una crescita della quantità di raccolta differenziata. Su tale tema si segnalano persistenti differenze tra aree territoriali del Paese: le regioni del Nord hanno raggiunto livelli molto alti, mentre le regioni del Mezzogiorno, con la sola piena eccezione della Sardegna, hanno percentuali di rifiuti indifferenziati ancora molto elevate. Il documento sottolinea l'importanza di un indicatore utile per sintetizzare le differenze territoriali: il fabbisogno teorico di discarica, che risulta inversamente correlato alla quota di raccolta differenziata, confermando che una riduzione del ricorso alla discarica si può ottenere con una efficace raccolta separata dei rifiuti urbani e in particolare della frazione organica. Il documento evidenzia come nel periodo 2005-2009, grazie al sostegno delle politiche cofinanziate dai fondi strutturali comunitari e dalle risorse nazionali per lo sviluppo sono stati registrati significativi progressi nel Mezzogiorno. Tuttavia, il dato medio dell'area appare fortemente influenzato dagli indicatori di Sicilia e Puglia, dove non si registrano sostanziali miglioramenti. Riguardo alla Campania, si osserva la compresenza nel territorio di dati contrastanti sui livelli di raccolta differenziata. Il documento rappresenta la necessità di sostenere nel Mezzogiorno il processo di modernizzazione e industrializzazione del servizio soprattutto nella fase della raccolta dei rifiuti. Nel sottoparagrafo successivo (II.3.2), riguardante la gestione del servizio idrico integrato, si evidenzia che al lento compimento della riforma dei servizi pubblici locali si sono aggiunti elementi di incertezza derivanti dalla prevista soppressione delle Autorità d'ambito locale (AATO) e dagli esiti della consultazione referendaria, che ha abrogato le normative relative alle modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e il criterio di remunerazione del capitale investito nella determinazione della tariffa. Secondo l'analisi riportata nel documento, gli investimenti programmati, nell'aggregato dei piani di ambito, ammontano ad un costo complessivamente superiore a 42 miliardi di euro, per poco più di un decimo finanziato da fondi pubblici. Il riporto su scala nazionale riguarda un volume di investimenti stimabile in 65 miliardi di euro, corrispondenti ad un importo di 2,13 miliardi di euro di media annua. Relativamente ai livelli tariffari, nel 2010 la tariffa reale media ponderata delle gestioni si collocava poco sotto a 1,40 euro/mc. Con riferimento agli affidamenti si conferma il rilievo delle società *in house*, cui risulta direttamente assegnata la gestione del servizio nel 40 per cento dei casi. Risulta confermata la frammentazione del sistema idrico meridionale che annovera circa 3.500 gestioni.

Vengono analizzate le gestioni degli ambiti territoriali in relazione ai due indicatori particolarmente rilevanti delle perdite di rete e dell'incidenza della popolazione servita da trattamenti depurativi avanzati, con la conferma del primato dei territori dell'Italia settentrionale nella gestione efficace del servizio idrico integrato. Il paragrafo II.4, riguardante i servizi energetici e le fonti rinnovabili, ribadisce l'impegno dell'Italia nel promuovere sistemi di produzione e di consumi più compatibili con la preservazione dell'ambiente, anche in relazione agli impegni assunti in sede internazionale. In merito all'efficienza energetica si segnala la buona posi-

zione relativa dell'Italia rispetto agli altri paesi europei: il nostro Paese utilizza meno energia rispetto alla maggior parte dei paesi avanzati, sia per unità di prodotto che per abitante, pur con segnali di attenuazione della tendenza al contenimento del consumo di energia primaria. Il documento sottolinea, inoltre, l'importanza della efficienza energetica come modalità preferibile per ridurre le emissioni di gas climalteranti, per la compresenza di minor costi unitari di abbattimento e di maggior potenziale risparmio.

Riguardo al tema delle fonti rinnovabili il documento mette in luce come l'Italia, considerando le fonti rinnovabili nel loro complesso, si collochi, con il 26,5 per cento del totale della potenza elettrica da esse prodotta, al di sotto della media europea; si rileva, peraltro, un grado di diffusione territoriale delle fonti rinnovabili superiore a quello medio europeo. Inoltre, calcolando il rapporto assoluto tra popolazione e potenza rinnovabile installata, con circa 2.300 abitanti per MW rinnovabile, l'Italia eccede di poco la media comunitaria. Si evidenzia come la penetrazione delle fonti rinnovabili continui ad aumentare, tanto che la quota del consumo interno lordo italiano di energia elettrica coperta da tali fonti rappresenta circa un quinto del totale, contro il 16,5 per cento del 2008. Si attribuisce l'ulteriore crescita dell'offerta di generazione rinnovabile anche al superamento di una rilevante criticità strutturale riguardante la robustezza della rete di trasmissione bassa e media tensione. Il documento conclude confermando l'esigenza per l'Italia di accelerare lo sforzo di convergenza verso livelli di maggiore efficienza negli usi finali e di più elevata penetrazione delle fonti rinnovabili, già raggiunti dai più avanzati paesi europei. A tal fine assume particolare rilievo la strategia indicata nel cosiddetto *Set Plan (Strategic Energy Technology Plan)* della Commissione europea sulle nuove tecnologie e più di recente nella *Energy Roadmap* al 2050.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento e del consiglio che modifica la direttiva 1999/32/CE relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo (n. COM (2011) 439)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore, senatore FLUTTERO (*PdL*), illustra l'atto comunitario in titolo relativo ad una proposta volta a rivedere la direttiva 1999/32/CE relativa al tenore di zolfo nei combustibili per uso marittimo, al fine di allineare la stessa alle norme emanate dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO) circa gli standard relativi alla composizione dei combustibili e circa i metodi di riduzione delle emissioni inquinanti. La normativa recata nasce dalla necessità di norme più rigide circa il tenore di zolfo nei combustibili per uso marittimo da utilizzare nelle zone richiedenti una

protezione ambientale speciale, ossia le zone di controllo delle emissioni di zolfo (SECA) che comprendono il Mar Baltico, il Mare del Nord e il Canale della Manica. Un'ulteriore necessità a cui far fronte è quella di estendere le norme antinquinamento derivanti dall'utilizzazione di combustibili con alto tenore di zolfo anche a tutte le altre acque territoriali degli Stati membri dell'Unione, tenuto conto delle proiezioni effettuate dalla Commissione europea nel documento di lavoro SEC(2005) 1133 def., le quali hanno dimostrato che, senza un'ulteriore azione di regolamentazione, la continua crescita delle emissioni inquinanti del settore marino supererà, entro il 2020, il totale di emissioni inquinanti provenienti da tutte le fonti a terra.

Per quanto riguarda il parere che la Commissione è tenuta a formulare sulla sussistenza dei requisiti di proporzionalità e di sussidiarietà della normativa recata dall'atto in esame, la base giuridica prescelta appare correttamente individuata nell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) secondo il quale il Parlamento europeo ed il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale europeo e del Comitato delle regioni, decidono in merito alle azioni che devono essere intraprese dall'Unione per realizzare gli obiettivi dell'articolo 191 sulla politica ambientale. La proposta appare conforme al principio di sussidiarietà in quanto la dimensione globale del trasporto marittimo e l'impatto transfrontaliero dell'inquinamento atmosferico causato dai combustibili contenenti zolfo richiedono la fissazione di disposizioni comuni per tutti gli Stati membri, sulla base dell'apposita normativa internazionale prodotta dall'IMO. Infatti, in assenza di disposizioni del genere, alle navi operanti nelle acque dell'UE si applicherebbero standard nazionali diversi che renderebbero estremamente complicato e costoso il funzionamento dell'industria del trasporto marittimo nell'UE, creando delle distorsioni del mercato interno. La proposta appare, inoltre, conforme anche al principio di proporzionalità in quanto congrua alle finalità che intende perseguire.

Per quanto attiene ai profili di merito della disciplina di cui si tratta, si evidenzia come la presente proposta di direttiva, riducendo i limiti circa il tenore di zolfo nei combustibili ad uso marittimo, sia coerente con l'enunciato dell'articolo 3, del TFUE, secondo cui l'Unione europea si adopera per favorire lo sviluppo sostenibile all'interno del mercato unico anche attraverso un elevato livello di tutela della qualità dell'ambiente e della salute umana. Apprezzabile è quindi il dettato dell'articolo 1, paragrafo 4, laddove esso aggiunge l'articolo 3-bis al testo dell'originaria direttiva 1999/32/CE al fine di garantire che i combustibili per uso marittimo non siano utilizzati o immessi sul mercato negli Stati membri, al di fuori delle citate zone SECA, se il loro tenore di zolfo supera lo standard generale del 3,5 per cento, pur ritenendo tale limite poco ambizioso. Analogamente, a fronte del limite previsto per le zone SECA dell'1 per cento fino al 2014 e dello 0,1 per cento a partire dal 2015, è la previsione dell'articolo 1, paragrafo 6, laddove esso aggiunge il paragrafo 1-bis al-

l'articolo 4 della direttiva 1999/32/CE, in base al quale gli Stati membri vietano, nelle rispettive acque territoriali e zone economiche esclusive, l'utilizzo di combustibili per uso marittimo con tenore di zolfo superiore in massa al 3,5 per cento a partire dal 1° gennaio 2012, e allo 0,5 per cento, a partire dal 1° gennaio 2020, pur ritenendo il valore del 3,5 per cento poco ambizioso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DELLA SETA (*PD*) propone di richiedere l'assegnazione di un affare assegnato sulle problematiche connesse al consumo del suolo. In tale contesto, si potrebbe procedere anche ad un ciclo di audizioni, nell'ambito del quale coinvolgere in particolare l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che sta effettuando un'approfondita analisi statistica sulle modalità di utilizzo del territorio.

Il senatore LEONI (*LNP*) sottolinea la necessità di considerare che la questione del consumo del suolo coinvolge le competenze di cui sono titolari le regioni in materia urbanistica. Evidenzia quindi l'opportunità di una ripresa, a breve termine, dell'esame del disegno di legge n. 2487 sulla salvaguardia della laguna di Venezia.

Il presidente D'ALÌ fa presente che l'esame del disegno di legge sulla salvaguardia della laguna di Venezia (Atto Senato n. 2487) potrà essere proficuamente avviato una volta raggiunte le intese con la Camera dei deputati, secondo quanto convenuto nella seduta del 7 luglio 2011.

Propone quindi di avanzare al Presidente del Senato la richiesta di un affare assegnato sulle problematiche connesse al consumo del suolo.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9.

Sottocommissione per i pareri

29^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Orario: dalle ore 9, alle ore 9,15

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il seguente provvedimento deferito:

alla 10^a Commissione:

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri : parere favorevole con osservazione.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 6 ottobre 2011

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

74^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,15

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 8^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione (n. COM (2011) 402 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 6 ottobre 2011

**Ufficio di presidenza Integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 16,15

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 6 ottobre 2011

Plenaria

*Presidenza del presidente
Maurizio LEO*

La seduta inizia alle ore 9,05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Uffici Tributi Enti Locali (ANUTEL)

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il dott. Francesco Tuccio, Presidente di ANUTEL, il dott. Vittorio Valtolina, funzionario del Comune di Monza, la dott.ssa Maria Adele Cinquepalmi, funzionario del Comune di Roma, la dott.ssa Cristina Carpendo, funzionario del Comune di Jesolo, il dottor Stefano Baldoni, funzionario del Comune di Corciano.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione e cede la parola al dottor TUCCIO, che svolge una relazione, alla quale seguono gli interventi del dott. BALDONI, della dott.ssa CARPENDO e della dott.ssa CINQUEPALMI.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente*, il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD) e il senatore Lucio D'UBALDO (PD).

Il dottor TUCCIO, il dott. Vittorio VALTOLINA, la dott.ssa CINQUEPALMI e la dott.ssa CARPENDO rispondono alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,05.

